

01/8/2021

## XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

**Lectures:** Esodo 16, 2-4.15

Salmo 78 (77)

Efesini 4, 17.20-24

**Vangelo: Giovanni 6, 24-35**

## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura inizia con la mormorazione del popolo contro Mosè. Il popolo sente nostalgia dell'Egitto: è un'allucinazione collettiva, che porta a ricordare come è bello quello che era brutto.

Tante volte idealizziamo il passato, per non vivere il presente.

Gli Israeliti erano schiavi, costretti ai lavori forzati, mangiavano cipolle; eppure in questo cammino di liberazione si volgono indietro, non guardando il presente.

Dio non si arrabbia, ascolta anche le mormorazioni e dà loro quello che chiedono.

Mi piace ricordare che gli eventi straordinari raccontati nel libro dell'Esodo non sono episodi miracolosi, ma naturali.

La manna è una secrezione di arbusti della penisola del Sinai, che ogni giorno viene emessa e dura un solo giorno.

Il Signore, infatti, ha detto agli Israeliti che potevano prenderne per un solo giorno, perché, se ne avessero conservata per il giorno successivo, la manna sarebbe diventata marcia.

Le quaglie migrano dall’Africa verso l’Europa e si fermano proprio nella penisola del Sinai stanche e stremate. Lì si potevano prendere con le mani, per poi mangiarle.

Il passaggio attraverso il Mar Rosso è avvenuto in un periodo di bassa marea.

Puntualizzo questi particolari, perché, a volte, pensiamo a fatti straordinari, ma tutto è straordinario.

Dio si inserisce nella natura, nella vita di ogni giorno e quello che ci accade è l’evento straordinario, l’intervento di Dio nella nostra storia.

Il popolo si lamenta con riferimento al passato.

Ricordo che noi siamo il popolo della lode.

**1 Tessalonesi 5, 18:** *“In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.”*

Prima ancora di scoprire dove il Signore ci sta portando e che cosa vuole da noi, dobbiamo ringraziare, perché questo è il fondamento della volontà di Dio. È bene tenerlo presente. Occorre lodare sempre, anche per i fatti che noi etichettiamo come brutti. Anche lì c’è la grazia di Dio.

A volte, sentiamo dire che Dio ci ha abbandonato. Dio non abbandona nessuno. Siamo noi che ci facciamo abbandonare, quando mormoriamo.

**Romani 1, 21:** *“Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio.”*

Il non lodare, il non ringraziare staccano come un cordone e ci allontanano da Dio. Per questo, c’è necessità di lodare, ringraziare in ogni momento, anche per quello che non comprendiamo.

**Daniele 3, 66:** *“Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.”*

Daniele e i tre giovani stavano morendo bruciati eppure hanno benedetto il Signore.

Ricordiamo che il Signore ci ha raccomandato di benedire coloro che ci maledicono: questo è difficile, ma a questo siamo chiamati.

Mi viene in mente **Giobbe 11, 13-19:** *“Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore e tenderai a lui le tue palme, se allontanerai l’iniquità che è nella tua mano e non farai abitare l’ingiustizia nelle tue tende, allora potrai alzare la faccia senza macchia e sarai saldo e non avrai timori, perché dimenticherai l’affanno e te ne ricorderai come di acqua passata; più del sole meridiano splenderà la tua vita, l’oscurità sarà per te come l’aurora. Ti terrai sicuro per ciò che ti attende e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo. Ti coricherai e nessuno ti disturberà, molti anzi cercheranno i tuoi favori.”*

Sappiamo che alzare le mani significa alzare il cuore.

Le notizie dei social tendono a farci abbassare le mani, il cuore. Quando questo avviene, siamo preda di tutte le nostre paure, delle nostre angosce. Per superare queste situazioni, ci vuole Gesù.

In preparazione a questa Messa, il Signore mi ha dato questo passo di **Atti 24, 13-16**: *“...e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti.”*

Il cammino dei primi cristiani veniva chiamato “la via”; per i Giudei i Cristiani erano una setta.

Quello che ci fa stare bene davanti a Dio e ai fratelli è lo stato della nostra coscienza. Per questo è importante la lode in ogni momento, senza mormorare.

Dio si prende cura di ciascuno di noi. A volte, riduciamo Dio ai nostri concetti mentali.

**Matteo 6, 26-29**: *“ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.”*

Per gli uccelli non c'era la benedizione, perché erano considerati dagli Ebrei animali insignificanti.

Nel passo parallelo di **Luca 12, 24** si legge: *“Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete!”*

Come mai Luca cita i corvi? Riprende il **Salmo 147, 9**: *“Provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano a lui.”*

Si parla di piccoli del corvo, perché la femmina del corvo abbandona presto i piccoli, che devono imparare a diventare autosufficienti. Dio si prende cura anche di questi piccoli uccelli.

Crediamo che Dio guida la nostra vita?

**Isaia 45, 2**: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

Durante gli incontri di preghiera, vengono letti passi belli e importanti, ma, usciti di chiesa, torniamo alla modalità terrena. La Parola deve essere incarnata. Dobbiamo credere alle Parole del Signore. A casa dobbiamo ruminare la Parola, in modo che le nostre paure fuggano: allora ci sentiremo come un uccellino nelle mani del Signore.

Nella seconda lettura, Paolo parla di conversione: questa non consiste nel fare un digiuno in più o nel recitare più preghiere..., ma significa cambiare mentalità.

**Genesi 6, 5:** *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.”* Questo ha provocato il diluvio.

Se i nostri pensieri sono rivolti al male, se pensiamo male, perché la situazione davvero non è delle migliori, c'è il diluvio. L'acqua, che di per sé è una grande benedizione, ci travolge, ci porta alla morte. È importante aggiustare il pensiero.

Più mettiamo ordine in noi stessi, nei nostri pensieri, più questo ordine passerà nella natura e intorno a noi.

*“Distruggiamo tutti i ragionamenti e facciamo prigioniero ogni pensiero nell'obbedienza a Cristo.”*

Obbedienza significa ascoltare. Ogni nostro pensiero deve ascoltare Gesù.

In **1 Corinzi 2, 16** leggiamo: *“Noi abbiamo il pensiero di Cristo.”* Ma veramente pensiamo come pensa Gesù? A questo dobbiamo arrivare.

Canta il **Salmo 139 (138), 23-24:** *“Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita.”*

I pensieri malvagi, negativi ci portano su una via sbagliata. Bisogna fare una disamina di quello che sta accadendo, ma, in questo, inserire quello che il Signore vuole fare.

Per tutto questo mese si leggerà il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, che parla del pane. All'inizio c'è la condivisione dei pani e dei pesci, poi Gesù continua il discorso per cercare di fare capire che il vero pane è Lui.

Le persone hanno mangiato pane e pesce e vogliono proclamare Gesù, re.

Gesù si ritira, ma la folla lo va a riprendere al di là del lago.

Gesù dice chiaramente: *“In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.”*

Il segno è mangiare i pani, i pesci e fare come Gesù, quindi condividere quello che siamo, attraverso il servizio, e quello che abbiamo, attraverso la condivisione, l'elemosina.

Le persone non hanno capito. Hanno pensato: mangiamo, ci saziamo, Gesù ci aiuta.

Tante volte, ritroviamo la stessa dinamica nella Chiesa o nei gruppi: cerchiamo grazie, vogliamo una guarigione. Il Signore le concede, ma non per accrescere la nostra fede.

Durante il nostro cammino pluriennale, abbiamo visto persone, che sono guarite, hanno ricevuto una grazia e se ne sono andate.

Dio non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni. Se vogliamo fare un cammino di santità, di realizzazione piena, occorre riempirci del Signore, per poi fare come Gesù, donandoci nel servizio e nella condivisione.

La folla, che segue Gesù, si ferma al prendere. Non si può rimanere sempre bambini, bisogna crescere.

I 5 pani sono i 5 libri della Legge, della Torah.

I 2 pesci sono i Profeti e i Libri sapienziali.

**Matteo 4, 4:** *“Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.”*

Gli apostoli, mentre stanno facendo la traversata si accorgono di non aver preso da mangiare: *“Ma i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un pane solo. Allora egli li ammoniva dicendo: -Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!- E quelli dicevano fra loro: -Non abbiamo pane.- Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: -Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito?” - Marco 8, 14-17.*

Il solo Pane che ci basta è Gesù.

Viene chiesto a Gesù: *“Che cosa dobbiamo fare, per compiere le opere di Dio?”*

Nell'Antico Testamento il termine “opera” viene usato, quando Mosè scende dal monte Sinai con le Tavole della Legge: *“Le tavole erano opera di Dio.”*

**Esodo 32, 16.**

Gesù risponde: *“Questa è l'opera di Dio: credere in Colui che Egli ha mandato.”*

Si passa dai Dieci Comandamenti al Comandamento dell'Amore, al credere in Gesù, che significa comportarsi come Lui.

Tutti parlano di Dio. Noi in quale Dio crediamo?

*“Su di Lui, il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.”*

Il sigillo era uno stemma.

Noi conosciamo il Dio Invisibile attraverso il Dio Visibile, che è Gesù. Attraverso Gesù, noi possiamo sapere chi è Dio. Fuori da Gesù ci sono le derive della religione. È importante crescere sempre più nello studio, nella meditazione, nella comprensione del Vangelo, per arrivare a capire chi è Gesù e la sua opera.

Saremo noi il segno che gli altri vedranno. Dio non è più da obbedire attraverso leggi, ma da imitare in quell'Amore che ha.

*“Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.”*

Al di là della fame e della sete biologiche, tutti abbiamo sete di infinito e siamo sempre alla ricerca di qualche cosa.

Quando arriviamo in Gesù, rimane la sana inquietudine che ci porta sempre a migliorare, ricercare. Dovremmo essere convinti che siamo arrivati a casa.

Con Gesù tutte le tensioni calano un po', perché abbiamo saziato la fame di infinito. Non la sazieremo però mai completamente, perché Dio è infinito e noi siamo finiti.

Nel Qoelet si legge che Dio ha messo il desiderio di infinito in un essere finito. Non saremo mai soddisfatti pienamente e saremo sempre alla ricerca, ma in un certo senso abbiamo capito che siamo arrivati: Gesù ha saziato la nostra fame e la nostra sete. AMEN!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*